

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876



www.cotriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

CORRIERE DELLA SERA



Focus
Anressia e bulimia
per 4 italiani su 100
di M. De Bac
e M. Pappalardo pagg. 8 e 9



Cronache / 1
Nuova sfida di Google:
navigare con Chrome
di F. Cutri, P. Ottolina
e M. Pratesi pagg. 24 e 25



Cronache / 2
Il creatore di videogiochi:
ecco il mondo di Spore
di Federico Cella
a pagina 25



Da venerdì in edicola
Dopo il successo di "L'osservatore"
9,90 € con il numero di venerdì
11,90 € con il numero di sabato

SINISTRA E GIUSTIZIA LA DIGA SIE' ROTTA

di PIERLUIGI BATTISTA

Molti segnali indicano che è diventato possibile scongiurare la militarizzazione degli schieramenti sulla sinistra. Sarebbe una doppietta, rivoluzionaria fra l'altro con il passato. Perché dimostrerebbe che, pur mantenendo intatta la diversità tra gli orientamenti politici in campo, è possibile tenere aperto un canale di interlocuzione sulla sinistra più incandescente dei quindici anni della cosiddetta Seconda Repubblica. E perché inizierebbe a sanare una terribile malattia culturale, quella che distorce il bipolarismo nelle sue forme più selvagge e primitive, che ha degradato l'eventualità stessa del dialogo e di scarsa fiducia morale, equiparando l'averavverso a una manifestazione di debolezza, di compromissione, addirittura (si è insinuato anche questo) a un peccato di «collaborazionismo» con il nemico. Ma l'iniziativa ricattatoria alla guerra permanente funziona sempre meno. A sinistra come a destra.

Ovviamente piovano i fulmini dell'indignazione su Luciano Violante che in un'intervista al *Giornale* vede nella riforma della giustizia un tema cruciale sul quale il Partito democratico non può rinchiudersi nelle litanie autorassicuranti del fronte del no, o su Emma Bonino e sul gruppo radicale (ancora parte integrante del gruppo parlamentare del Pd) che non considerano un tabù per la sinistra la separazione delle carriere dei magistrati e il superamento dell'obbligatorietà della lode penale; su Lorenzo Casali e sull'Udc di Castelli che contrastano la deriva giustizialista di Di Pietro (da politica come in-

Il Cremlino e la Georgia Medvedev: Saakashvili è un cadavere politico

Frattini: i trattati internazionali restano validi. Il Pd: il governo riferisca in Aula
Basi Nato, un caso Libia-Italia
Gheddafi: c'è un patto, mai attaccati dal vostro territorio. Roma frena



QUELL' ELOGIO DA MOSCA

di MASSIMO FRANCO
A desso diventa interessante la visita che il vicepresidente Usa, Dick Cheney, farà in Italia a partire dal 5 settembre.

A PAGINA 15

CONTINUA A PAGINA 36

ROMA — Secondo la Libia, nel trattato di amicizia appena firmato tra Roma e Tripoli, l'Italia ha assicurato che non concederà l'uso di basi militari per eventuali attacchi Usa o Nato contro il territorio libico. Palazzo Chigi: i nostri impegni internazionali restano validi.

ALLE PAGINE 2 e 3 Caretto e Galio

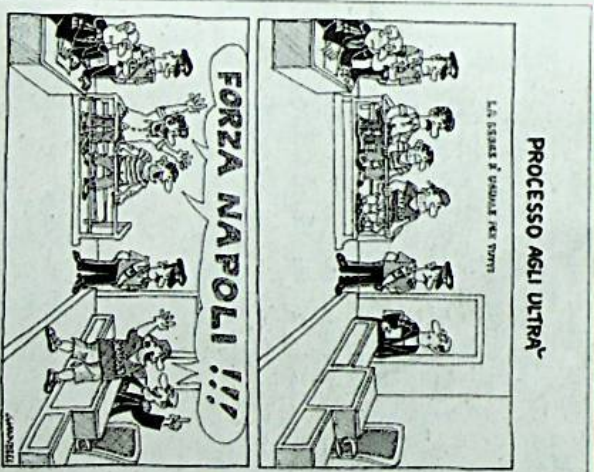
L'ex nemico Le mille svolte del Colonnello mago del baratto

di GUIDO OLIMPIO
Se Muammar Gheddafi è al potere dal 1969 un motivo ci deve essere. Ha sepolto molti altri «monarchi», ha visto sparire i killer di cui si serviva, ha voltato le spalle agli amici (pochi) e ha stretto la mano ai nemici (tanti).

CONTINUA A PAGINA 3

Calcio Un anno di stop alle trasferte per i sostenitori del Napoli Maroni: per i tifosi violenti associazione a delinquere

di GIANNELLI



PROCESSO AGU ULTRA'

ROMA — Trasferte vietate ai tifosi del Napoli per tutto il campionato e denuncia per associazione a delinquere e Dsppo per due anni ai violenti individui attraverso i filmati girati domenica scorsa nelle stazioni e poi allo stadio Olimpico. Sono questi i provvedimenti, dopo il sequestro del treno da parte degli ultra, annunciati dal ministro dell'Interno. Roberto Maroni ha anche disposto un'ispezione per accertare le eventuali responsabilità del prefetto di Napoli. Veltroni all'attacco: il governo è debole con quelli che vorano e forte con quelli che non vorano, come gli immigrati.

A PAGINA 5
Pasinì e Sarzanini

A PAGINA 27

Vaticano L'Osservatore e la polemica sulla morte cerebrale

di LUIGI ACCATTOLI

CITTA' DEL VATICANO — Forse è tempo di «adattare la discussione» sui criteri di accertamento della morte che la comunità scientifica identifica con la «morte cerebrale»: lo scrive l'Osservatore Romano con un articolo di Lucetta Scaraffia sui 40 anni dal rapporto di Harvard, cioè della memoria scientifica che propone l'individuazione del momento della morte con la cessazione delle attività del cervello e non con l'arresto del cuore. Ma il portavoce vaticano precisa: «Riflessioni ascrivibili all'autrice. Non impegnano la Santa Sede».

A PAGINA 6 Bazzani

Economia TASSI RECORD Allarme per i mutui: sopra il 6%

di STEFANIA TAMBURELLA
A PAGINA 29 Fracaso

CONSUMI Petrolio giù ma benzina ancora cara

di GABRIELE DOSSENA
A PAGINA 27

WIND
PROFESSIONAL

BLACKBERRY®
MAIL E INTERNET
GRATIS PER 3 MESI

ATTIVATI AL 156

Info su wind.it

Londra George Steiner sotto accusa per una frase sui «vicini giamaicani» «Razzista»: bufera sul principe dei critici

Pakistan

UCCISE ANCHE DUE ADULTE

Spose contro
il volere del clan
Tre ragazze
sepolte vive

di MICHELE FARINA

A PAGINA 19

Il caso a Roma

IL PARCHEGGIO

Tutti alla guerra
del Pincio
E cresce
il fronte del no

di L. GARRONE e E. SASSI

A PAGINA 13



di GUIDO
SANTEVECCHI

LONDRA — «E' facile dire che il razzismo è orribile stando seduti tranquilli a Cambridge. Ma venitemi a chiedere di ripetere lo dopo che una famiglia giamaicana con 6 figli è venuta ad abitare vicino a me, suona reggae tutto il giorno e ha fatto precipitare il valore della mia casa». E' butera a Londra per queste parole del critico George Steiner.

A PAGINA 18

ibos.it
internet bookshop
CHEESE!
Sorrisi!
Prezzi taglienti su
300.000 prodotti
fino al 20 settembre 2008



Roma e Tripoli

Gheddafi spiazza l'Italia sulle basi «negate» agli Usa

La replica del governo: «Salvi gli accordi internazionali»

L'esperto

Il colonnello: «Roma si è impegnata a non autorizzare l'uso delle installazioni Nato contro la Libia». Storia visita della Rice a Tripoli

ROMA — Muammar Gheddafi «spiega» al suo popolo l'accordo firmato la settimana scorsa con l'Italia. E scoppia una piccola tempesta politico-diplomatica. Perché nella versione dell'accordo così come il leader libico l'ha raccontata al parlamento di Tripoli c'è una clausola potenzialmente esplosiva: «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale

«Tra gli alleati è Washington a decidere cosa fare»

ROMA — Nicola Neri è docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale all'Università di Bari. Professore, si può dire chi ha torto e chi ha ragione in questa vertenza diplomatica?

«Sul piano tecnico dovrebbero prevalere i trattati bilaterali. Ma su un piano di realtà sappiamo bene che non è così: la Nato contiene un gigante, gli Stati Uniti, e un nano, l'Europa. E fra i nanetti l'Italia lo è più di tutti. E gli americani, anche se è impolitico dirlo, se ne fregano dei nostri riguardi nazionalisti. Basta ricordare l'episodio di Sigonella per rendersene conto».

E, dunque, succederà che l'accordo resterà solo sulla carta? «Abbiamo con la Libia una lunga storia di accordi mai completati. Stavolta, però, anche se nessuno in Italia vi ha posto l'accento, è successo qualcosa di importante e grave: per la prima volta nella storia una potenza coloniale ha chiesto scusa. Una cosa che ha scandalizzato gli inglesi: la Bbc ci ha fatto l'apertura del giornale radio. Del resto nessuno ricorda che nel 1913 la Libia non esisteva neanche come stato: avevamo occupato una porzione dell'Impero Ottomano...».

G. Ga.

ha detto parlando, ironia della sorte, proprio alla Festa del Pd di Firenze. «Ma è chiaro che non si possono rimettere in discussione tutti i trattati internazionali. L'accordo prevede un reciproco impegno a non esercitare azioni di aggressione, cosa che l'Italia esclude categoricamente di poter fare».

Secondo Gheddafi, invece, il negoziato si era inceppato proprio su questo punto: la Libia non voleva un altro bombardamento come quello dell'86 su Bengasi, guidato — secondo il colonnello — «dal radar di una stazione americana sull'isola di Lampedusa». E quindi sul famoso articolo 4 i negoziatori libici avevano dato battaglia, ha raccontato Gheddafi: «Abbiamo detto agli italiani che la questione altrimenti non sarebbe stata chiusa, e che noi non avremmo mai perdonato l'Italia per quello che aveva fatto contro di noi». Da Bruxelles il portavoce della Nato ha concesso solo uno stringato «no comment», mentre il Dipartimento di Stato Usa ha indirettamente ma platealmente risposto annunciando una visita di Condoleezza Rice a Tripoli. «Una visita storica — l'ha definita il portavoce del Dipartimento — che apre un nuovo capitolo dei rapporti fra Stati Uniti e Libia». E la tappa finale di un ravvicinamento iniziato nel 2003, quando la Libia aveva deciso di rinunciare al suo programma nucleare.

Un gesto che cancella le bombe su Bengasi, l'attentato di Lockerbie e 39 anni (da tanto dura il «regno» di Muammar Gheddafi) di tensioni drammatiche. L'ultimo segretario di Stato a varcare il confine libico era stato John Foster Dulles, nel 1953.

Giuliano Gallo

TUTTIFRUTTI
di Gian Antonio Stella
nelle Opinioni



Colonnello

Il faccia a faccia di Bengasi

Muammar Gheddafi, 66 anni, con Silvio Berlusconi (71) durante l'incontro di Bengasi del 30 agosto. L'Italia si è impegnata a sborsare 200 milioni di dollari all'anno per i prossimi 25 anni in progetti come riparazione per il nostro passato coloniale

» **Daniel Pipes** Il consulente della Casa Bianca critica l'intesa Roma-Tripoli

«Indebolite Nato e Usa E' un brutto precedente»

WASHINGTON — Secondo Daniel Pipes, direttore del Middle East Institute e consulente di Condoleezza Rice e Casa Bianca sull'Islam, accogliendo le richieste di Gheddafi l'Italia ha commesso un grosso errore e stabilito un grave precedente. «Da un lato ha indebolito la Nato, sebbene il vostro governo sostenga il contrario — dice il meseiro del pensiero neocon americano — e dall'altro ha sanzionato il principio che l'Europa debba ripagare finanziariamente al suo passato coloniale». E ora, continua Pipes, rischia di innescarsi un processo che danneggerà l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea: «Mi meraviglio che un leader conservatore come Berlusconi abbia ceduto a una manovra del genere».

Perché la Nato ne sarebbe indebolita?

«Perché questo separa l'Europa dall'America. Come Putin cerca di indurre i Paesi europei che più dipendono da Petrolio e gas russi a prendere le distanze da noi, così Gheddafi cerca di indurvi a stare dalla sua parte nel caso di un nuo-



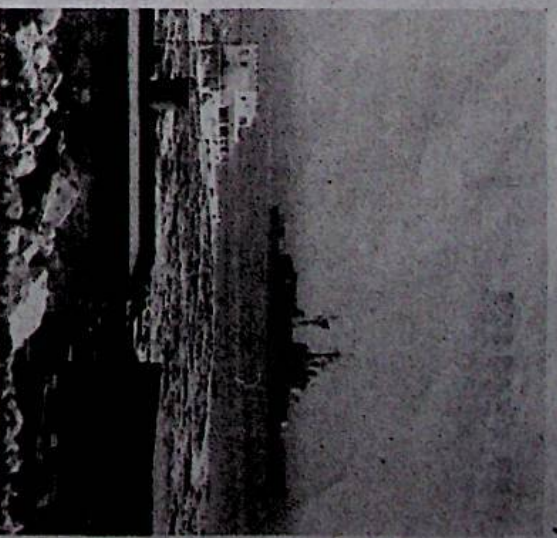
Daniel Pipes consulente di George Bush

» **Mi meraviglio che un leader conservatore come Berlusconi abbia ceduto a una manovra del genere**

VISIONE globale e locale sono i nostri punti di forza.

Think it possible.com

Genworth Financial



Muammar Gheddafi
Il 1° settembre 1969
depose re Idris e fondò
la Jamahiriya libica

6 aprile

Una bomba libica
esplose nella discoteca La
Belle di Berlino. Muojono due
americani e una donna turca

15 aprile

Gli Stati Uniti rispondono
bombardando la Libia:
almeno 40 i morti tra Tripoli e
la regione di Bengasi

15 aprile

Hanna, figlia adottiva
di Gheddafi, muore sotto le
macerie della casa del
Colonnello, colpita dagli Usa

18 aprile

Una nave portaelicotteri
italiana viene mandata al
largo dell'isola di Lampedusa
dopo i bombardamenti

Il personaggio Al potere dal '69, i suoi gesti non sono mai definitivi. La sua strategia: crearsi sempre diverse vie di fuga

Muammar, il mago del baratto

In sella dopo 40 anni di intrighi

Il grande sopravvissuto: da terrorista ad amico dell'Occidente

SEGUE DALLA PRIMA

I gesti del colonnello, però, non sono mai definitivi. Si è sempre lasciato una o più vie di fuga. Un po' come Yasser Arafat, che però — guarda caso — non c'è più. Da grande sopravvissuto, Gheddafi ha stretto patiti con tutti, davvero compreso. Un esempio. La Libia ha aiutato per anni i terroristi più pericolosi, ma è stata la magistratura di Tripoli ad emettere il primo mandato di cattura contro Osama Bin Laden. Era il 1994 e i libici lo volevano arrestare per l'uccisione di due oot tedeschi avvenuta nel Paese. Il colonnello sa che si può sempre barattare qualcosa. La testa di un pericoloso estremista come la tecnologia sofisticata. L'importante è avere la moneta di scambio al momento giusto, quando c'è qualcuno che te la chiede. Ed è così che la Libia è rientrata nella comunità internazionale. La rinuncia al suo programma nucleare è stato il prezzo pagato per tornare ad essere un interlocutore politico. Era il 2003 e gli americani — per interessi economici e strategici — volevano chiudere il dossier libico. La Cia, che è riuscita ad arruolare una famiglia di svizzeri coinvolti nel piano nucleare del colonnello, organizza il colpo. Un mercantile, la «Bbc China», che trasporta materiale sensibile de-

stinato a Tripoli, viene costretto a far scalo a Taranto. Con un azionone congiunta con il Sismi il cargo è bloccato. Dalle sive saltano fuori «de prove» dei progetti libici. Il colonnello, ben volentieri, si piega ad un accordo e la confisca del carico è il gancio che lo trascina verso la direzione giusta. I rapporti con Washington migliorano. La Cia conduce la mediazione e poi coinvolge i libici nella guerra ad Al Qaeda. Una volta gli eredi facevano scalo nel-

Le basi nordafricane per nascondere pericolosi terroristi, ora trasportano i miliziani catturati dagli Usa con operazioni speciali e destinati a Guantanamo.

Un approccio pragmatico — Gheddafi teme che i gaedisti libici creino problemi all'interno della Libia — che cerca di far dimenticare il passato. A cominciare dal mistero di Lockerbie. Il 21 dicembre 1988 un jet Pan Am esplose nei cieli di Scozia, 270 le vittime. Un attentato per il quale

Ginevra

E gli «schiaivi» di Hannibal ritirano la denuncia per violenze



I due domestici di Hannibal Gheddafi, quinto figlio del presidente libico, hanno ritirato la denuncia per maltrattamenti sporta contro di lui e la moglie il 15 luglio a Ginevra, che era costata al figlio del Colonnello due giorni di carcere. L'ira di Tripoli aveva portato all'arresto di due elvetici nella Jamahiriya e a vera crisi diplomatica tra i due Paesi. I due «schiaivi», sotto alta protezione in Svizzera, avevano detto che avrebbero ritirato la denuncia solo se fosse ricomparso il fratello di uno di loro, che si teme sia stato ucciso in Libia. Ma ieri hanno ceduto di fronte a un grosso indennizzo pagato da Gheddafi e al diritto di restare in Svizzera.

Guido Olimpio

Ma non è giusta qualche forma di compensazione? «Accetto che chi soffrì sotto un'occupazione straniera sia risarcito. Ma che centrano i figli e i nipotiti? Che cosa c'entra l'Italia di oggi con quella colonialista di ieri? Si stromentalizza il nostro senso di colpa, accade anche in America a proposito della schiavitù, abolita oltre 150 anni fa. Ed è ridicolo. Di questo passo, la Spagna chiederà riparazione all'Arabia Saudita per l'invasione del 711, e voi italiani risponderete degli abusi dell'impero romano. Lei è filo-israeliano. Israele ne andrebbe di mezzo?»

«Sì, anche se in misura modesta, perché un'Europa sulla difensiva avrebbe meno potere in Medio Oriente, farebbe minore presa sui Paesi arabi, lasciando più spazio al radicalismo islamico».

Il 21 dicembre 1988 il volo PA 103 della Pan Am esplose nei cieli di Scozia: le vittime furono 270

Hannibal Gheddafi

3 MILIONI DI POSTI

A PARTIRE DA

€ 15

PER
VIAGGIARE AD
OTTOBRE

SOLO ANDATA

RYANAIR

Prendila entro la mezzanotte del 04.09.08. Voli soggetti a disponibilità e a termini e condizioni visionabili su Ryanair.com.